



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, domenica 26 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

ELEZIONI COMUNALI IL MAESTRO DI STRADA: I CITTADINI DEVONO PARTECIPARE ALLE SCELTE PER LA CITTÀ

Rossi Doria: non mi candido, ma ora bisogna cambiare

Marco Rossi Doria (*nella foto*), candidato sindaco alle comunali di cinque anni fa, questa volta non scenderà in campo. Almeno non in senso stretto. Perché, in vista delle prossime amministrative, il 'maestro di strada', insieme al presidente di Campo Libero, Sergio D'Angelo, ascolterà i problemi di cittadini, comitati, associazioni, cooperative, per affrontare una riflessione critica sulle priorità di Napoli. È quanto emerso ieri nel corso dell'assemblea pubblica che si è svolta a Santa Maria La Nova. Il futuro di Napoli come centro industriale e produttivo, i suoi giovani, la salute dei cittadini, l'ambiente, la sicurezza: questi alcuni dei temi su cui «la città può riprendersi la parola». E il suo megafono deve essere la partecipazione. «Mai più deve accadere che la politica sia fatta senza le persone – ha dichiarato Sergio D'Angelo – La partecipazione non è semplicemente una nuova retorica, ma l'investimento più importante per un vero miglioramento». Sulla stessa lunghezza d'onda Marco Rossi Doria che ha invocato: «Un cambia-



mento di tono, di stile, di mentalità della pubblica amministrazione e del governo cittadino, che deve vedere, da un lato, l'assunzione diretta di responsabilità da parte delle persone, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alle scelte strategiche della città». Una spinta propositiva viene anche da Isaia Sales, intervenuto al dibattito con Adriano Giannola ed Enrica Morlicchio. «Dobbiamo proporre una prospettiva – ha sostenuto – perché Napoli oggi è diversa dal '93 ma non è all'altezza delle sue potenzialità ed energie civili. È per questo che deve avere alla sua testa qualcuno che possa interloquire con il livello nazionale e, allo stesso tempo, essere in sintonia con la città». Per «creare partecipazione e mobilitare il popolo dei non votanti» il presidente di Campo Libero dà appuntamento al prossimo 2 ottobre, sempre a Santa Maria la Nova, e annuncia un ciclo di incontri di ascolto del territorio, in partenza a breve nelle dieci Municipalità cittadine.

mano

L'analisi

Il metodo di Sales e Rossi-Doria

AUGUSTO MUOJO

IN QUESTO scenario d'immobilismo in attesa della scadenza naturale del mandato a sindaco della Iervolino, va colto con grande interesse ogni tentativo di voltar pagina quando è proposto come metodo e strategia da persone che hanno svolto ruoli da protagonisti nel recente passato e che perciò sanno bene dove è stato il loggione del clientelismo e dove si trova il grano del rinnovamento.

In questo ambito deve intendersi l'iniziativa di Marco Rossi-Doria e Isaia Sales presentata a Santa Maria La Nova con dovizia di partecipanti e con un convitato di pietra di gran nome, Antonio Bassolino, quasi in veste di imputato contumace che però ha già espiato la pena inflitta dal tribunale della città. Rossi-Doria e Sales sono dei movimentisti, il primo sempre sul punto di andarsene da Napoli e mai capace di farlo, il secondo feconda testa d'uovo della sinistra del Pd e ispiratore di molta della politica economica di Bassolino, a parte alcuni momenti di furiosa disputa tra loro. Preferiamo limitare la citazione dei partecipanti a loro due e quella dei più probabili candidati a sindaco a Ranieri e Oddati.

Entrambi i relatori hanno ammesso che la politica da sola non ha la forza di produrre e mantenere il rinnovamento. Occorre che collaborino le forze migliori della città, che negli ultimi anni si sono fatte da parte per "disaffezione" della politica, paghe però di ricevere gli incarichi che la loro specifica preparazione professionale potesse ottenere dalle stanze del potere. Questa collaborazione non può essere più occasionale, deve diventare metodo "integrato" di governo. Ecco il recupero autentico della gestione popolare della cosa pubblica, ecco aprirsi canali che non vanno mai chiusi, che devono essere permanenti anelli di congiunzione tra i bisogni della città e l'azione di governo. Ed ecco la necessità di istituzionalizzare nuove forme di partecipazione tra governanti e governati, nuove forme di utilizzo delle risorse pubbliche, che non possono essere appannaggio di poche categorie privilegiate, ma devono diventare patrimonio comune.

Perché Bassolino non è stato capace di interpretare tali esigenze? «Appunto perché ha fatto prevalere il metodo centralistico nella gestione del potere», è stato risposto. «Dal leaderismo assoluto bisogna passare invece alla suddivisione del potere e alla collegialità delle decisioni di

fondo da assumere. Il metodo democratico non conosce alternative».

I nomi di possibili candidati a sindaco? Oltre a Ranieri e Oddati ne sono stati fatti alcuni altri. La venuta prossima di Bersani dovrebbe contribuire a fare chiarezza. I nomi dovrebbero comunque scaturire dai programmi. Il Pd e i suoi alleati (ma esistono?) devono affrettarsi. Le primarie incombono. Ma resta da sciogliere il nodo di fondo, che né Rossi-Doria né Sales potevano sciogliere. Saranno di partito o di coalizione? E se saltassero?

IL LAVORO CHE NON C'E'

Le indagini della magistratura sulle assunzioni clientelari nelle partecipate scatenano la protesta di precari e senza lavoro

Parentopoli alimenta le vertenze, Palazzo S. Giacomo assediato

NAPOLI (c.c.) - L'inchiesta della magistratura sulla parentopoli partenopea ossia le assunzioni di amici e parenti di politici nelle aziende partecipate del comune di Napoli hanno alimentato un preoccupante clima di tensione sociale in città. Palazzo San Giacomo è praticamente assediato dalle proteste. I senza lavoro senza santi in paradiso (disoccupati, precari, cassintegrati, operatori socio assistenziali, lavoratori in mobilità, lsu) hanno deciso di organizzarsi autonomamente per rivendicare un lavoro stabile. Non sono più disponibili ad invecchiare rimanendo iscritti nelle liste di collocamento. La prossima settimana scenderanno in piazza gli 873 precari Lsu che garantiscono la funzionalità degli uffici comunali. Tutti ex lavoratori che negli anni ottanta hanno subito con i licenziamenti la crisi e le dure ristrutturazioni industriali. *"Siamo quelli - dicono gli Lsu - che hanno maggiormente contribuito a migliorare l'efficienza dei servizi comunali con una prestazione settimanale di venticinque ore, percependo settecento euro, senza copertura previdenziale"*. Con un verbale d'intesa siglato nell'agosto 2008, il Comune si impegnava a stabilizzare gli 873 Lsu con tre *"assi d'intervento"*: esodo volontario, privato e pubblico. Impegni che non sono stati rispettati. Si mobilitano anche circa cento operatori socio assistenziali che si occupano dell'assistenza scolastica in favore di trecento alunni disabili napoletani. Le scuole si sono aperte ma il servizio è stato sospeso. Il comune di

Napoli non ha ancora autorizzato la continuità dell'attività, affidando il servizio ai consorzi di cooperative Icaro e Gesco. La lotta degli Osa sarà sostenuta dai genitori degli alunni disabili. Un presidio permanente degli Osa sarà organizzato davanti al comune a partire dal prossimo giovedì. Annunciano iniziative di lotta i 52 dipendenti licenziati dalla Birra Peroni di Miano. Dovevano essere ricollocati nell'ambito di una riconversione industriale. Impegni previsti da un accordo di programma siglato presso il ministero del lavoro. Un documento sottoscritto dal comune di Napoli, la regione Campania e i vertici aziendali della Birra Peroni. Il ministero concesse 12 mesi di cassa integrazione straordinaria e sussidi di mobilità ritenendo positivo un piano industriale 'finalizzato' che prevedeva l'individuazione di prospettive occupazionali. Nel giugno del 2006, l'amministrazione comunale di Napoli decise di cambiare la destinazione d'uso dell'area dell'ex fabbrica. I suoli furono venduti a due società, la Minoter e la Mediacom. L'accordo di programma si trasformò in carta straccia. Migliaia di euro sono stati sprecati per la formazione professionale e la cassa integrazione ma i lavoratori non sono stati mai stabilizzati. Infine, continueranno a promuovere iniziative di lotta i precari impegnati nel progetto Bros che sono stati formati per la raccolta differenziata dei rifiuti. Dovevano essere assunti dall'Asia. Promesse non mantenute.

La protesta

Associazioni in piazza: salvare il centro storico

Napoli rischia di perdere storia, arte e memoria. Ma i cittadini non ci stanno e protestano davanti Palazzo San Giacomo. Da quindici anni il destino del centro storico è in bilico tra gli ammonimenti dell'Unesco e il degrado del patrimonio monumentale più antico d'Europa. A preoccupare i cittadini è la scadenza, tra pochi mesi, dell'ultimatum imposto al Comune per la presentazione del piano di gestione. Il programma per la riqualificazione del centro storico dovrà essere consegnato all'Unesco entro febbraio 2011 ma, da mesi, le associazioni del territorio denunciano la loro estromissione dalla concertazione per il piano. Ieri mattina sono scesi in piazza il comitato civico di Santa Maria di Portosalvo, il movimento Vanto e altre associazioni attive sul territorio.

santa lucia

Saranno ascoltate anche domani le 36 persone finite agli arresti domiciliari per il reato di truffa ai danni dello Stato

Falsi invalidi, domani al via gli interrogatori



NAPOLI - Nuova inchiesta sui falsi invalidi, domani e martedì dinanzi al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli compariranno le 36 persone arrestate dai carabinieri del comando provinciale di Napoli nella giornata di mercoledì in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari spiccata su richiesta del pubblico ministero **Giancarlo Novelli**. Le 36 persone - tutte residenti nella zona di Santa Lucia - finite sotto accusa per truffa ai danni dello Stato potranno rispondere alle contestazioni che sono state loro mosse per la riscossione di pensioni di invalidità per handicap inesistenti. Già ascoltato, invece, il funzionario dell'Ufficio Invalidi Civili di una Municipalità di Napoli che dal 2007 realizzava falsi decreti di liquidazione di pensione: **Fernando Medici**, di 60 anni, è stata la sola persona coinvolta nell'inchiesta per la quale si sono aperte le porte del carcere. Come ha chiarito in una conferenza stampa il procuratore aggiunto **Francesco Greco** (che coordina la sezione reati contro la pubblica amministrazione), Medici curava gli aspetti tecnici delle false pratiche di invalidità prima di inoltrarle all'Inps, che provvedeva ad erogare le pensioni. Secondo l'accusa, riceveva 150 euro a

pratica. *"Siamo certi che le false pratiche di invalidità abbiano influito direttamente sui bilanci dell'Inps - ha detto il procuratore, **Giovandomenico Lepore** - il problema è la mancanza di controlli seri". Ad influire sui bilanci dell'Inps, ha detto il procuratore, erano soprattutto gli arre-*

trati che ciascun falso invalido percepiva quando la pratica veniva inoltrata: circa 20mila euro a persona. Gli arretrati, è emerso dalle indagini, erano il prezzo che i falsi invalidi pagavano all'organizzazione per ottenere la pensione.

L'inchiesta non è altro che il seguito di una precedente indagine sul sistema delle false pensioni di invalidità che ha fatto finire in carcere la mente del business, il consigliere municipale **Salvatore Alajo**, che alla fine si è deciso a collaborare con la magistratura inquirente facendo i nomi e i cognomi di tutte le persone che lo hanno supportato in questa colossale truffa. E che la truffa abbia assunto proporzioni eclatanti lo testimonia il numero degli arresti per false pensioni di invalidità che sono state eseguite nell'ultimo anno, a partire dal giorno in cui la procura ha aperto il fascicolo sui finti ciechi nella zona di Santa Lucia: in manette sono finite 121 persone.

L'INIZIATIVA

IDEA PER FARE IMPRESA, IL PRESIDENTE: «MA LE ISTITUZIONI NON CI AIUTANO»

Associazione disabili lancia linea di moda

I disabili dell'Anida onlus diventano stilisti. L'Associazione nazionale italiana diversamente abili di Napoli promuove una linea di "alta moda" con un campionario di 15 capi che saranno presentati in città nei prossimi giorni. È formata da dieci persone la squadra che ha ideato e realizzato gli abiti, tra loro soprattutto donne disabili e giovani disoccupati. «Un progetto di imprenditoria sociale, per il momento però completamente auto-finanziato, che per dare i suoi frutti

ha bisogno dell'aiuto concreto delle istituzioni», spiega Giuseppe Sannino, presidente dell'Anida. Che aggiunge: «Il messaggio che vogliamo lanciare è che qualcosa di positivo a Napoli si può realizzare, basta mettere insieme le



competenze e avere un po' di buona volontà. Ma la volontà da sola non è sufficiente per una vera integrazione sociale e lavorativa». Da qui l'appello alle istituzioni, all'Unione industriali, alle imprese: sostenere l'iniziativa, a partire dalla location che dovrà ospitare la sfilata. «Chiediamo alle istituzioni – sottolinea Sannino – di metterci in condizioni di entrare in contatto con le aziende di moda, che siano preferibilmente grandi firme, non per presunzione ma perché è lì che c'è il mercato. E la nostra sfida è proprio quella dell'inserimento lavorativo delle sarte e delle altre figure professionali impegnate nel progetto». Sempre sul fronte del diritto al lavoro continua la battaglia dell'organizzazione per i mancati pagamenti delle borse lavoro del progetto "Insieme". Nulla di fatto neanche dopo l'incontro dello scorso 21 settembre con il dirigente della Regione Campania, Antonio Oddati, che non ha dato alcuna certezza ai corsisti sui tempi di pagamento. L'ultimo tentativo di interloquire con la Regione in una lettera firmata da Giuseppe Sannino è inviata al presidente Stefano Caldoro venerdì 24 settembre. Per venerdì è prevista una nuova protesta.

Maria Nocerino

Debiti di gioco, allarme usura

di Maria Nocerino

Tirano la cinghia risparmiando sulla spesa, ma poi si ritrovano ad affollare le sale bingo. Sono sempre più numerose le donne che giocano, casalinghe o lavoratrici, pronte a tentare la fortuna per uscire dalla crisi. Lotto, superenalotto, gratta e vinci, ma il gioco preferito dal popolo femminile è il bingo, le cui sale aumentano sempre più a Napoli e in provincia, con tanto di servizio navetta, per agevolare una volta di più, se ancora ce ne fosse bisogno, l'affluenza nelle stanze del divertimento. Un divertimento che



può facilmente degenerare in comportamento a rischio, fino a diventare un vero e proprio vizio, a cui non si può più rinunciare e che provoca, a catena, tutta una serie di altri problemi, a partire dall'indebitamento. La diffusione del "gambling", come in genere viene definita la dipendenza da gioco, riguarda molta più gente di quanto si possa immaginare. Dati certi non ce ne sono, anche perché di tratta di un fenomeno sostanzialmente sommerso.

Ma che la situazione sia esplosiva è chiaro anche al centro ascolto dell'associazione Giocatori Anonimi di Napoli. «Dall'inizio dell'anno sono aumentate in maniera significativa le chiamate da parte delle donne. Sole e disperate, ci hanno raccontato i loro problemi di dipendenza da gioco e più di 15 hanno chiesto aiuto al nostro centro. Alcune arrivano a noi tramite uno psicologo con cui hanno avuto un primo colloquio, tutte si vergognano tremendamente».

A lanciare l'allarme è **Ciro**, voce del call center che l'associazione mette a disposizione dei cittadini. **Ciro** è un ex giocatore, che, avendo vissuto sulla sua pelle le conseguenze terrificanti del gioco compulsivo, è in grado di ascoltare e consigliare chi sta sul punto di commettere uno sbaglio che potrebbe sconvolgere un'intera famiglia. «All'inizio - spiega **Ciro** - è una mano di poker con gli amici, poi le scommesse, il videopoker, e senza rendersene conto si finisce in un tunnel senza via d'uscita».

«Dal gioco a una realtà fatta di debiti e guai familiari, il passo è breve - spiega **Ciro** - Si arriva ad indebitarsi fino al collo e si finisce nelle mani di usurai senza scrupoli». Ma se le dinamiche che portano alla dipendenza sono simili, molto variegato è il popolo dei gioco-dipendenti.

Avvocati, medici, commercialisti, imprenditori, operai, casalinghe, non c'è un identikit preciso del giocatore compulsivo. «Ma così tante donne - fa notare l'operatore del gruppo Giocatori Anonimi - non ne avevo mai sentite prima. Quando ci chiamano sono spaventate, imbarazzate, ancora più degli uomini, hanno pudore a raccontare dei loro problemi, perché sono loro che in genere devono amministrare i bilanci familiari e tenere lontani dai vizi i loro compagni e mariti». «Alcune ne escono - prosegue - altre rimangono schiave della dipendenza e arrivano a spendere fino all'ultimo soldo, sperando di svoltare con una vincita inaspettata». Una grossa fetta di responsabilità, secondo il centro d'ascolto di Napoli, è dello Stato che attraverso spot pubblicitari contraddittori - "giocare con cautela" è uno di questi - veicola il messaggio della vincita facile come fonte di felicità e spensieratezza. «Troppi gli introiti - denuncia ancora **Ciro** - per pensare anche solo alla possibilità di porre un freno».

SOLIDARIETÀ OLTRE 2.300 DIVERSAMENTE ABILI DA TUTTA LA CAMPANIA ALL'OTTAVA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

Festa dello Sport, Ponticelli: «Subito un accordo per il Collana»

Festa dello sport, nonostante la pioggia, per i 2300 ragazzi disabili di tutta la Campania che hanno partecipato a "Insieme per lo sport", allo stadio Collana di Napoli. La manifestazione organizzata dal Coni provinciale di Napoli, giunta alla sua ottava edizione, ha dovuto fare i conti con il maltempo: subito dopo la sfilata delle squadre partecipanti, sullo stadio del Vomero si è infatti abbattuta una fitta pioggia che ha costretto gli organizzatori ad annullare alcuni eventi all'aperto, privilegiando gli sport indoor nelle palestre dello stadio. Quattro ore di gare in cui sono state svolte gare di venti diverse discipline sportive. «Questa è la vostra giornata, divertitevi», ha detto Amedeo Salerno, presidente del Coni provinciale e organizzatore

della manifestazione che ha sottolineato il lavoro dei 200 volontari che ogni anno consentono alla manifestazione di andare in scena. «Il mio saluto viene dal cuore - ha commentato il sindaco Iervolino - questa è una delle manifestazioni più belle che si svolgono a Napoli, una giornata felice da ricordare, fatta da coraggio, amore e solidarietà». In un Collana ancora monco per la palestra crollata cinque anni fa e mai ricostruita, l'assessore allo sport del Comune di Napoli Alfredo Ponticelli ha infine auspicato che «Regione e Comune possano mettersi insieme per far sì che questo storico impianto torni ad essere completamente funzionante e possa servire da impianto sportivo principe per il Vomero e per tutta la città di Napoli».

IN BREVE

L'APPUNTAMENTO

"Insieme nello Sport" oggi in scena al Collana

NAPOLI. La piccola-grande olimpiade per disabili organizzata dal Coni provinciale di Napoli sta per andare in scena. La grande festa di solidarietà intitolata "Insieme nello sport", ormai una costante del calendario cittadino, tornerà oggi dalle 9,30 alle 13 nella cornice dello Stadio Collana. In campo 2300 partecipanti in 20 diverse discipline. Hanno assicurato la loro presenza il sindaco Iervolino ed il presidente della Provincia Cesaro.

«RACE FOR THE CURE»

Tumori del seno Anche gli azzurri in prima linea per la prevenzione

Tre giorni tutti di corsa, per battere il nemico sul tempo. L'8, il 9 e il 10 ottobre, «Race for the cure», mini maratona per la prevenzione dei tumori del seno, toccherà Napoli. E a sostenere l'iniziativa, in piazza Plebiscito, i calciatori del Napoli saranno in prima linea. L'evento, una maratona breve di 5 km abbinata a una passeggiata di 2 km, punta a raccogliere fondi per la lotta ai tumori del seno ma anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della prevenzione. La gara, aperta a tutti, avrà per madrina Maria Grazia Cucinotta e vedrà la partecipazione del ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna, di attori come Lino Banfi, Enzo De Caro, Maurizio Casagrande e Maurizio Aiello e di altri personaggi dello sport. Ma i testimonial più importanti saranno le «Donne in Rosa»: colpite dal tumore del seno, sfileranno per dire che la malattia va affrontata a viso aperto. In piazza Plebiscito, inoltre, sarà allestito un «Villaggio della prevenzione» con visite ed esami diagnostici gratuiti, stand e giochi. Sempre in tema di solidarietà, ieri si è svolta allo stadio Collana la consueta festa «Insieme nello sport», una giornata che, nonostante la pioggia, ha coinvolto 2.300 disabili. Ad applaudirli, tra gli altri, la nuotatrice Imma Cerasuolo.

Davide Cerbone

L'allarme dei privati

I centri accreditati: stop stipendi, rischio sciopero

NAPOLI — Si va verso uno sciopero dei centri accreditati della Campania. «La situazione è drammatica» conferma Antonio Salvatore presidente nazionale Aisa (Associazione nazionale sanità accreditata). «Siamo consapevoli delle criticità finanziarie della Regione, ma non possiamo abbandonare i pazienti». Per Salvatore «il fondo sanitario regionale per le prestazioni specialistiche è sottostimato». Le conseguenze? «La migrazione dei pazienti dalla Campania alle altre regioni con un costo di 300 milioni per il sistema sanitario regionale. Per l'Aisa i problemi più rilevanti riguardano i

pazienti oncologici. «Tac, risonanze magnetiche e Pet sono sottostimate rispetto al fabbisogno della popolazione. I soldi sono terminati a settembre dell'anno scorso, così i pazienti oncologici saranno costretti a recarsi in altre regioni, con tutto quello che comporta per loro e le loro famiglie». Una contraddizione visto che l'Aisa spiega che il 65% delle prestazioni specialistiche ambulatoriali vengono erogate dai privati accreditati a un costo 5 volte inferiore a quello del pubblico. La soluzione? «La Regione — conclude Salvatore — dovrebbe effettuare un'analisi dei fabbisogni effettivi delle prestazioni e

destinare i 64 milioni che arriveranno nelle casse regionali con i ticket, per rifinanziare l'assistenza ambulatoriale specialistica». Ma i guai riguardano anche i centri di riabilitazione. Spiega Carmine Petrone, presidente Anpric: «La situazione tragica. Anche perché la fisioterapia è tutta affidata ai privati che suppliscono al vuoto del pubblico. I centri sono 125 con 12 mila dipendenti. Non riusciamo più a pagare gli stipendi e si rischia lo sciopero con il blocco totale dell'assistenza. La Regione intervenga subito per evitare il peggio».

Ro. Ru.

L'accordo

**Housing sociale
il progetto Acen**

CASE in affitto a prezzi calmierati. Si chiama housing sociale. Arriva a Napoli, per la prima volta al Sud, un sistema integrato di fondi destinato a questa nuova forma di edilizia residenziale. Il progetto vede coinvolti l'Acen (Associazione costruttori edili Napoli), le Fondazioni Banco di Napoli e Cassa di Risparmio salemmitana, l'Anci (Associazione nazionale dei Comuni).

► Acen ◀

Emergenza abitativa, costruttori in campo



Adriano Giannola



Rudy Girardi



Marcello Tagliatela



Giovanni Vietri

Pronti a costituire un fondo di investimento regionale, l'Istituto Banco di Napoli, le banche e la Fondazione Cassa di risparmio di Salerno. In Campania la metà del deficit nazionale di case

ROBERTO AMATO

Emergenza abitativa regionale. I costruttori edili partenopei riuniti nell'Acen sono pronti a scendere in campo per cercare di ridurre il deficit in termini di housing sociale all'ombra del Vesuvio, dove si registra il disavanzo di case più elevato d'Italia, pari a circa la metà di quello nazionale. L'annuncio durante il convegno di presentazione del fondo nazionale della Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), svoltosi ieri presso l'Istituto Banco di Napoli-Fondazione. Lo strumento finanziario della Cdp, denominato "Fondo investimenti per l'abitare", ha una dotazione di oltre 2 miliardi di euro e una durata prevista di trent'anni. Per la realizzazione di progetti territoriali è prevista la creazione di fondi locali complementari. La partecipazione del fondo nazionale, infatti, avverrà nel limite del 40 per cento della somma necessaria a sviluppare i piani territoriali. Il

fondo della Cdp potrà investire il 90 per cento dei capitali gestiti in fondi immobiliari amministrati da altre società e il residuo 10 per cento nella realizzazione di progetti di edilizia sociale propri. Si stima che a livello nazionale si potranno attirare tra gli 8 e i 10 miliardi di investimenti nell'arco di cinque anni.

In Campania è in dirittura d'arrivo un fondo per l'housing sociale. Si dichiarano pronti a costituirlo attraverso un'apposita società di gestione del risparmio (Sgr) l'Istituto Banco di Napoli-Fondazione e la Fondazione Cassa di Risparmio di Salerno (Carisal), presieduti rispettivamente da **Adriano Giannola** e **Giovanni Vietri**. Si tratta di un fondo integrato, con risorse nazionali e locali, volto a dare risposta all'esigenza abitativa campana a prezzi calmierati e dare vita a progetti di riqualificazione anche di piccole dimensioni. Lo strumento gestirà quindi gli investimenti privati e i finanziamenti pubblici attivati sul territorio regionale.

"Lo strumento dell'housing sociale - afferma Giannola - è quello più adatto a rispondere alle esigenze della nostra regione. Il problema può essere il coinvolgimento di partners e fondi locali nei progetti edilizi, in quanto è bene ricordare che il fondo della Cdp non può coprire che il 40 per cento della spesa complessiva".

Le istituzioni sono pronte a

dare il proprio sostegno all'iniziativa. "La Giunta regionale - esordisce **Marcello Tagliatela**, assessore regionale all'Urbanistica - esaminerà nella prossima riunione il riordino degli Iacp, come prevede la nuova legge nazionale. In questo modo - conclude l'assessore - intendiamo attivare risorse utili all'housing sociale".

"E' nostra intenzione - sostiene **Rudy Girardi**, presidente dell'Acen - cogliere questa opportunità assieme al piano casa. E' l'occasione non solo di dare impulso al nostro settore in direzione di un tipo di ingegneria civile ad alto contenuto innovativo per l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità, ma anche di rispondere a una esigenza sociale".

L'iniziativa si va a inserire in un contesto che in Campania assume i contorni della crisi. I tecnici della Regione calcolano infatti che sono almeno 470mila le unità abitative di cui hanno bisogno Napoli, Caserta e Salerno per soddisfare le esigenze della propria popolazione. A questo dato vanno aggiunte altre due statistiche: la percentuale di abitazioni possedute a titolo di proprietà è inferiore del 10 per cento rispetto alla media nazionale, mentre lo stock immobiliare che versa in condizioni mediocri o pessime è al 40 per cento contro il 22,5 nazionale. I dati sono sensibilmente peggiori se riferiti alla sola area

urbana di Napoli dove, ad esempio, si concentrano 345mila dei 470mila alloggi di cui vi è bisogno in regione. Per l'Acen, pronta a scendere in campo assieme all'Anci Campania, sono necessari interventi capaci sia di rispondere all'emergenza abitativa che di riqualificazione urbana in un percorso che tenga conto delle esigenze di quella fascia di popolazione che non in grado di acquistare un immobile.

La denuncia **Il Wwf: tutti** **ignorano** **il riciclo**

«Da tanti, troppi anni, in Campania, quando si parla di rifiuti, si discute solo dello stadio finale dello smaltimento. L'unica soluzione realmente efficace è: attuare una seria e sistemica politica dei materiali, fondata sulla riduzione della produzione di rifiuti e sul recupero di materia attraverso la selezione alla fonte». Il Wwf denuncia l'assenza di una politica che punti sul trattamento della frazione umida dei rifiuti. Cioè sugli impianti di compostaggio praticamente assenti in Campania.

INIZIATIVA DI LEGAMBIENTE

Oggi volontari ripuliscono San Martino

Oggi si tiene la diciassettesima edizione di Puliamo il Mondo, la versione italiana del più grande evento di volontariato ambientale nel mondo, Clean Up the World, organizzata in Italia da Legambiente. A Napoli, in piazzale San Martino e Pedamentina è organizzata dall'Associazione TrasformAzione. I volontari muniti di guanti, rastrelli e ramazze saranno chiamati a raccolta dall'Associazione TrasformAzione, la rete di soggetti territoriali per la tutela e valorizzazione del Parco Metropolitano delle Colline di Napoli, per ripulire dai rifiuti abbandonati la storica scala della Pedamentina e per riconquistare lo storico percorso alla fruizione pubblica. Appuntamento alle 10,30. A Puliamo il Mondo ha aderito l'iniziativa "Lo sguardo che trasforma" che allietterà l'evento con una serie di animazioni e spettacoli da strada.

I Rom di Scampia a "Domenica In"

**Comitato Cittadini,
Associazioni e Rom
insieme**
Napoli

QUESTA domenica 26 settembre Rai Uno ritorna a occuparsi dei Rom nella trasmissione "Domenica In". Venerdì 17 settembre, nel corso della trasmissione "La vita in diretta" su Rai Uno, abbiamo assistito a un'intervista a una certa Chiara Giordano, presidente della neonata associazione "Campania in movimento". Partendo dai roghi che di tanto in tanto ammorbano l'aria del campo Rom di Scampia, la suddetta Giordano è uscita con numerose inesattezze e accuse ai Rom e ad alcune istituzioni che da anni li aiutano. L'intervistata ha volutamente omesso di citare

l'esistenza di un documento a firma di cittadini, associazioni e 150 Rom del campo di Scampia, nel quale si chiede alle istituzioni vigilanza e finanche videosorveglianza, al fine di interrompere la pratica dei roghi, dannosa in primis ai bambini degli stessi residenti del campo. "Gli affumicati", comitato cittadino sostenuto dalla Giordano, era infatti presente allo stesso tavolo nel quale veniva discusso il documento in prefettura. Il "Comitato Cittadini, Associazioni e Rom insieme", promotore di suddetto documento, da tempo si batte per combattere il fenomeno dei

roghi e sa che i responsabili sono pochi Rom collusi con i camorristi, che hanno oltretutto minacciato i vigili urbani intervenuti a indagare sui rifiuti bruciati. L'intervista è sembrata soprattutto una prima uscita dell'associazione "Campania in movimento" in vista delle elezioni amministrative di primavera. Una seconda uscita ci è parso l'arrivo di una troupe di "Domenica In", venerdì scorso 24 settembre, al campo Rom per filmare e intervistare sempre in merito ai roghi. Siamo convinti che il servizio di "Domenica In", che andrà in onda oggi, sarà a senso unico come

la prima intervista: pochi i Rom intervistati, molto spazio concesso dallo speaker al padre della Giordano, rifiuto di ascoltare l'associazione "Chi Rom e chi no" che da anni opera per i Rom. Nota curiosa in questo quadro: mentre la troupe Rai si avvicinava al campo Rom, scortata dalla polizia, come per incanto è scoppiato un incendio alla monnezza lungo la strada. Potenza della Rai? Oltre alle disinformazioni e omissioni che prevediamo, ci fa soprattutto rabbia che ci si serva dei più poveri dei poveri per strumentalizzazioni politiche. Staremo a vedere oggi pomeriggio.

Commenti

Possiamo ignorare i barboni?

Achille della Ragione
NAPOLI

Gentile dottor Lubrano, ad ogni angolo della città possiamo osservare uomini e donne di tutte le età, che bivaccano in condizioni igieniche spaventose, avendo fatto del marciapiede la loro casa. Discutendo del problema con amici, si sente dire spesso che la scelta del barbone di vivere per strada è libera e non spinta da necessità.

Per rendermi conto della verità ho assunto direttamente informazioni presso il dormitorio pubblico di via Grande Archivio ed ho scoperto con angoscia che ogni sera decine di persone non trovano ricovero e sono costretti a passare la notte per strada. Notizia confermata dal coraggioso parroco della vicina chiesa dei Ss. Severino e Sossio, il quale ha organizzato un servizio di assistenza spirituale. Ma anche il corpo ha le sue improrogabili necessità e credo che il dormire sotto un tetto sia una delle principali. Come potremo continuare placidamente ad addormentarci la sera nei nostri letti ora che sappiamo che uomini e donne più sfortunati di noi sono costretti a cercarsi un giaciglio di fortuna sulla pubblica strada?

Infatti non ci addormentiamo sereni da molto tempo ormai. E non solo per i barboni.

L'OPINIONE

di MARCELLO FASOLINO

"Bonus bebé" nel nome di San Gennaro

Tutto potevamo immaginare, mai e poi mai che Gennaro- il nome che a Napoli è, da tempo immemorabile, in cima alle preferenze onomastiche della città e dei circondari - per onorare il Santo Patrono, invocarne la sua taumaturgica protezione, rispettare degnamente una tradizione religiosa- potesse retrocedere al decimo posto nei "gradimenti" dell'Ufficio anagrafe. Dopo che è stato reso pubblico questo "sorpasso" con relativa classifica in cui Gennaro è preceduto o meglio superato dai tradizionali Antonio, Giuseppe, Vincenzo e Salvatore e, naturalmente, dai "più attuali e graditi", Alessio, Cristiano, Ivan- era naturale che si registrasse un diffuso sconcerto per un po' di disamore e di ingratitudine nei riguardi di un santo, invocatissimo a Napoli e sempre pronto a lenire i suoi infiniti mali. Il grande Peppino Marotta, che, con lui, aveva un filo diretto e ne conosceva la "generosità", non a caso scrisse: "San Gennaro non dice mai no". Bella riconoscenza! Meno male che, a stretto giro, arriva una provvidenziale contromisura da parte del presidente del "Comitato Valori collinari", Gennaro Capodanno per correre ai ripari. Da quanto annunciato, non ci saranno né veglie, né fiaccolate di sensibilizzazioni, meno che meno richiami o bacchettate solenni a pensare, non una, ma mille volte, prima di battezzare un frugoletto: l' antidoto punterà su un "bonus bebé" in favore delle famiglie che daranno al neonato il nome di Gennaro. Non bastava il lontano affronto a San Gennaro di molti anni fa, quando per carenza di documentazione sulla sua santità, fu retrocesso "in serie B". La ferita odierna è ancora più dolorosa perché inferta da "fuoco amico", in famiglia. Hanno ragione le ultime parenti di San Gennaro, le ultras del Santo che scandiscono con trentotto "Credo" e altrettanti "Oremus"- come ne scriveva la Serao- la loro implorante attesa della liquefazione del sangue, a sentirsi, in queste ore, il "cuore nelle calzette". Il "voltafaccia" scotta. Raccontata così la vicenda potrebbe apparire una di quelle notizie curiose, che irrompono nei menù dei giornali e a cui si guarda con un rassegnato sorriso di sufficienza; a Napoli, bisogna però dire, che tutto questo significa molto di più. Qui non si discute la figura del santo ma il rischio che si comincino ad appannare le tradizioni. Chiamare un familiare Gennaro, come il Patrono, non era un fatto di routine anagrafica, significava continuità di valori, di sentimenti, di legami. La nuova tendenza segna il distacco da consolidate usanze. Nel secondo dopoguerra, la trasformazione di Gennaro in Genny, non lambiva la salda continuità, che andava oltre la simbologia religiosa. Si dirà: non sarà certo questo a mettere a rischio la fede, tanto più oggi più convinta e meno succuba delle superstizioni e dei pregiudizi del passato. Vero! Se, però, tutto ciò si rapporta a un altro aspetto del mondo di oggi- quello di rimettere in discussione molte solide certezze del passato- il discorso cambia, facendo temere per la tradizione. È un rischio, non certo campato in aria a Napoli, dove, da tempo, la città ha perso il legame concreto con il passato e dietro il fasto di eventi, di manifestazioni, di kermesse, che danno l'idea di tenerlo viva, si riscontra soltanto una passeggera spettacolarizzazione. Per riprendere, in conclusione, una domanda, lontana e sempre attuale, di un archeologo del valore di Ferdinando Ferrajoli, ci chiediamo con lui: "Addo' è fernut" a capa 'e Napule", la forza identitaria della bella leggenda di Partenope, vergine e sirena, umana e divina? Quali valorizzazioni hanno avuto Piazza Mercato, testimone di una storia unica; Rua Catalana, ribalta del sublime realismo di Boccaccio, e ancora, quale comprensibile lettura dà oggi la visita al "corpo" antico di Napoli, per la sua oscura segnaletica e le stratificazioni di civiltà troppo confuse in un labirinto urbanistico? Manca quel legame profondo tra il passato e il futuro, forza vera nel rendere un popolo grande e culturalmente orgoglioso. Dov'è quell'artigianato creativo, altra risorsa antica e diffusa della nostra tradizione, che, nel Seicento, irruppe sulla scena con promozioni rivoluzionarie per quei tempi? Che ne è di via Toledo, dell' inesaurevole fiume di storia e di vita, ridotto a un pantano limaccioso? Ritornando a San Gennaro e per chiudere "la partita", come gli fu suggerito di fare ai tempi del primo "declassamento", anche stavolta gli suggeriamo un gigantesco: "Futtetenne!". Napoli sa come farsi perdonare. Siamo certi che quell'insopportabile "Decimo posto" in classifica, presto per San Gennaro si muterà in glorioso n. 10, in una maglietta azzurra omaggio, dovuta al fuoriclasse qual è: da Maradona dell'infinito stadio celeste.